VareseNews

Caos in dogana: il sindaco chiede un intervento dello Stato contro la Svizzera

Pubblicato: Martedì 6 Dicembre 2016

Dopo il caos che si è creato **ieri sera alla dogana di Lavena Ponte Tresa** per la chiusura della frontiera nell'ora di punta del rientro a casa dei frontalieri, il sindaco Massimo Mastromarino ha contattato il Prefetto di Varese, chiedendo un intervento formale dello Stato italiano nei confronti della Confederazione elvetica.

"Ho sentito il Prefetto telefonicamente – spiega Mastromarino – chiedendo **una protesta formale** tramite l'Ambasciata italiana in Svizzera o il Ministero, perchè ieri sera si è creata una situazione assurda, un vero e proprio sequestro di persona di centinaia di persone che dopo due ore sono diventate migliaia. Cittadini italiani bloccati al di là del confine da una transenna e impossibilitati a tornare a casa dopo una giornata di lavoro. E tutto per una tentata rapina".

Massimo Mastromarino, che è anche **presidente dell'Associazione comuni di frontiera**, sottolinea la sproporzione tra quello che era successo alla Raiffeisen di Monteggio e il provvedimento adottato dalla guardia di confine svizzera: "E' vero che nel Trattato di Schengen c'è la possibilità di una chiusura unilaterale delle frontiere – dice – ma **solo per fatti gravi attinenti la sicurezza nazionale**, di certo non per una tentata rapina".

"Ieri sera alla dogana di Lavena Ponte Tresa c'era con me anche la dottoressa **Valeria Consolmagno**, dirigente della Polizia di frontiera di Luino, che ha competenza anche sul valico di Ponte Tresa, e anche

lei ha verificato quanto stava accadendo e di cui non era stata informata dalle autorità elvetiche – aggiunge Mastromarino – Non possiamo far passare sotto silenzio quella che è stata una reazione spropositata da parte svizzera che ha creato disagi a migliaia di lavoratori italiani del tutto estranei a quanto accaduto”.

Mariangela Gerletti
mariangela.gerletti@varesenews.it